



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 gennaio 2017

ARGOMENTI:

- L'Uisp su Cavallo Magazine di dicembre e novembre 2016
- Consiglio Fifa, si parla di Mondiale
- I Mustangs di Mantova, in fuga dalla guerra alla scoperta de football
- Doping cerebrale con le cuffie elettrostimolanti
- Azzardo: Bimbo lasciato al gelo, " I minori vittime collaterali"
- Coming out di gruppo per i calciatori gay. Tommasi "Società più aperta ma non facciamone un evento"
- Uisp sul territorio: Caserta, Sport per tutti, al via l'iter del XVIII Congresso Nazionale della Uisp; Grosseto, l'Uisp cambia presidente e dirigenti

► NOTIZIE

Gli ori AIQH del Venice Horse Club

Andare ai Campionati italiani e portare a casa cinque ori e quattro argenti è una sensazione bellissima che hanno provato gli atleti e i dirigenti della ASD Venice Horse Club di ritorno da Caluso in Piemonte dopo le competizioni finali organizzate dalla AIQH, Associazione Italiana Quarter Horse.

Gli atleti premiati sono: Asia de Zorzi che ha vinto l'oro in Western Pleasure walk and trot, ancora oro in Western Horsemanship walk and trot e argento in Trail Horse walk and trot; Anna Makela oro in Showmanship walk and trot e argento in Horsemanship walk and trot; Michela Zaggia Oro in Trail Horse select, oro in Horsemanship select e argento in Horsemanship amateur; infine Matteo Zentilini argento in Western Pleasure novice amateur.

Per arrivare a questa finale gli atleti sono stati filtrati da un interregionale che ha coinvolto undici regioni per qualificare i primi sei di ogni regione.

Alle finali, che si sono svolte alla Peschiera Quarter Horse di Caluso hanno partecipato oltre trecento cavalieri e poco più di 160 cavalli. Il campionato ha quindi soddisfatto

tutte le caratteristiche di agonismo tipiche di una finale ma la coach dell'ASD Venice Horse Club Martina Sonzognò sottolinea volentieri altri aspetti: "I nostri atleti si formano in ambiente UISP e condividono e sposano il codice etico per il benessere psicofisico degli atleti e dei cavalli. Noi crediamo che SOLO il benessere psicofisico del cavallo possa portare a risultati di grande rilievo; questa filosofia che abbiamo potuto condividere in ambiente UISP ci ha sempre premiato e siamo convinti ci premierà sempre di più". Il presidente dell'associazione, Matteo Mazzato, orgogliosamente sottolinea: "Il metodo che utilizziamo nella preparazione dei cavalli e cavalieri è quello cognitivo. Tutto l'approccio è didattico per i due membri del binomio, siamo convinti che solo attraverso la conoscenza e la propriocezione un cavallo possa giungere ad un equilibrio psicofisico che induca benessere, serenità e risultati agonistici".

Ambedue Martina e Matteo rilevano che pure in gare che non sono affatto UISP, ori e gli argenti vinti portano questo marchio di stile.



▼ Sotto, da sinistra: Matteo Zentilini e Asia De Zorzi durante una gara di Qualifica.



▼ Oro e Argento
Da sin: Martin
Zorzi, Anna Mc



Con Ecopneus a Fieracavalli



▲ **Chocolates For Te - 3 Ori e 2 Argenti su 5 gare**

"I nostri atleti" spiegano Martina Sonzognò e Matteo Mazzato "portano con sé il vanto di avere sposato il codice Etico UISP per il Benessere del Cavallo e di vivere le competizioni come un momento in cui misurarsi, quasi unicamente, con il rapporto che abbiamo costruito con il nostro "collega" cavallo. Non dimentichiamo mai che una squadra vince solo se si lavora l'uno per l'altro e nella totale rilassatezza, nel rispetto degli altri concorrenti e nel totale divertimento. E l'ambiente Uisp ci dà tutto questo." ◀ (GM)



▲ **Michela Zaggia Durante una Gara di Qualifica**

Se la fatica è un buon indicatore del tanto lavoro fatto, i visi stravolti dei dirigenti nazionali e regionali che hanno presidiato lo stand UISP di Fieracavalli per i quattro giorni più uno indicavano un impegno importante.

La giornata più intensa è stata quella di sabato con tante associazioni che si sono presentate allo stand per confrontarsi con il gruppo dirigente, oppure sentire la presenza forte della macchina UISP e avere delucidazioni sulle caratteristiche delle varie forme assicurative di cui i centri di equitazione possono usufruire. Il grosso dei circoli del sabato ha voluto la consulenza dell'assicuratore Marsh, ma per tutti, oltre duecento associazioni nei quattro giorni di Fieracavalli, la presenza del Presidente o del suo vice o della segretaria nazionale è stato un momento in cui si è fatto squadra. Il rapporto con i centri affiliati è stato all'insegna della trasparenza, non solo per le migliori soluzioni tecniche del settore equestre, ma anche per la netta sensazione che la grande struttura UISP è un partner per lo sviluppo.

L'ipotesi di lavoro per questo anno a venire è quella di un rilancio del progetto Ambientathlon. Molte regioni hanno già scritto qualche pagina su questo nuovo libro UISP, che già altri enti di promozione sportiva si accodano in un positivo processo imitativo. Nella progenitura del 2014 c'era tutto il DNA della UISP, proporre di unire, mischiare, confondere, gare, staffette, incontri



tra atleti e sport accomunati dallo svolgimento in ambiente naturale e con soluzioni conformi allo stesso, coinvolgendo marciatori, corridori, ciclisti, arcieri, canoisti e ancora, non solo cavalieri.

Nel pomeriggio di venerdì con il convegno, fortemente partecipato, "Innovazione e ricerca per la gomma riciclata nello sport" è proseguita la collaborazione tra Ecopneus, Università di Perugia e UISP.

Ha fatto gli onori di casa il vicepresidente nazionale della UISP, Simone Pacciani, illustrando gli obiettivi della collaborazione a tre, ma dopo gli interventi di Giovanni Corbetta, direttore generale di Ecopneus e Fabrizio Forsoni, responsabile nazionale delle attività equestri, che hanno illustrato i risultati del progetto già ottenuti a Todi, sono stati i professori dell'Università di Perugia a dare i nuovi indirizzi. Il professore Marco Pepe ha raccontato delle qualità della gomma negli ospedali veterinari, come le cliniche di Perugia, per le qualità antishock, antimicotiche e antibatteriche che con la naturale neutralità verso umido, caldo e freddo permettono una grande igiene negli ambienti sanitari. Il professor Fabrizio Rueca ha sottolineato, pur con bisogno di ulteriori controprove, che la presenza della gomma triturrata nei campi di lavoro, diminuendo le polveri, migliora sensibilmente le infiammazioni delle vie respiratorie per silicosi sia degli umani che degli equini e sono già riscontrabili delle positive recidive rispetto alla patologia. ◀

Dall'Italia e dal Mondo

► **UISP**

Una disciplina all'aria aperta

Premessa: la logica dei tornei di Ambientathlon è quella dello sport e attività esclusivamente in ambiente naturale, quindi all'aria aperta e in condizioni naturali con le minori modifiche possibili.

Lo scorso 28 agosto, al campo Pontaiba di Pinzano al Tagliamento, il torneo ha visto protagoniste quattro discipline sportive: il dressage, la mountain bike, l'orienteeing e la marcia. L'organizzazione complessiva è stata curata dalla ASD Il progetto in collaborazione con la UISP FVG e il territoriale di Pordenone.

Le gare in programma si sono svolte tutte nella mattinata, la prima manifestazione a partire è stata l'escursione ciclistica che doveva affrontare un percorso di quindici km che si snodava tra le rive del fiume e le colline. A seguire i podisti hanno intrapreso la loro camminata lungo un percorso di circa dieci km che li ha portati al bosco. Nel campo base dalle dieci sono iniziate le prove di dressage su due differenti riprese la E50 con cinque concorrenti e la E 80 con otto concorrenti. In contemporanea, con i concorrenti distanziati singolarmente da alcuni minuti, è partito anche l'orienteeing che pur intersecando le piste delle altre gare doveva seguire un tracciato di sette km con 7/8 lanterne presso cui punzonare il cartellino di gara. Tutte le gare hanno avuto uno svolgimento regolare e il rientro dei protagonisti a fine mattinata è culminato, come si fa in Italia, con una pastasciutta, rito propiziatorio che unifica tutta la penisola. La versione particolare di Ambientathlon friulano inizia da qui. Infatti fino a questo punto non ci sono squadre, ma solo classifiche individuali secondo le quattro specialità in programma. Proprio per godere appieno di una giornata giocosa, le squadre sono state definite per sor-

**Ambientathlon
rilanciato in
Friuli Venezia
Giulia, e, nella
declinazione
del Nord-Est,
tocca al
dressage
rappresentare
il mondo
equestre**



teggio e non secondo una volontà dichiarata dai singoli concorrenti. Subito dopo pranzo è avvenuto il sorteggio tra i colori viola per l'equitazione, blu per l'orienteeing, giallo per la marcia e arancione per le Mountain Bike. Dopo i conteggi la squadra vincitrice del 1° TORNEO AMBIENTATHLON 2016, con 15 punti, è stata quella composta da:

- Fabia Presello, marciatrice indipendente (3° nella specifica Disciplina), di Fagagna;
- Anna Zanutto, Equitazione, Gruppo A.S.D. La Rosta di Sacile (PN), (2° nella prova E 80);
- Andrea De Giusti, Gruppo A.S.D. M.T.B. Team Piero Bicya di Flagogna (UD), (8° nella Mountain Bike);
- Noam Lenarduzzi, Gruppo A.S.D. Orienteering School Friuli di Pinzano (PN), (2° nella specifica Disciplina).

Il resto del pomeriggio trascorreva tra le iniziative in programma che variavano dal calcio camminato, che costringe alla lentezza, al Bubble Football, che impedisce di calciare e manda i partecipanti a gambe all'aria, passando per un avvicinamento al cavallo o battesimo della sella, che ha affascinato pedoni e ciclisti, e un bagno, decisamente fresco, nel fiume Arzino.

(G.M.)

OGGI CONSIGLIO FIFA

Mondiale a 48: si vota Un affare da 600 milioni

● Piace la formula dei mini-gironi da tre squadre. All'Europa almeno sedici posti

INVIATO A ZURIGO

Dopo il Best, il gioco si fa duro ed è il momento dei «duri» del Consiglio (l'ex Esecutivo). Perché si parla di Mondiale e, meglio non dimenticarlo, è sul fatturato del Mondiale che si regge tutto il sistema. Brasile 2014, per

esempio, valeva 4,8 miliardi di dollari (l'85% del bilancio Fifa). Per cui i discorsi sul format non sono semplici giochi cerebrali: l'obiettivo è coniugare al meglio l'interesse sportivo con quello finanziario. Non c'è dubbio che il Mondiale con 16 squadre sarebbe ad altissimo livello, ma non si può più. Così come si va verso una Superlega (un giorno o l'altro), l'Europeo è ormai a 24 nazionali, e un giocatore può fare anche 70 partite in un anno. E allora, se bisogna ingrandirsi, tra le proposte (Mondiale a 40 e a 48) meglio quella con una fase finale a 48 e 16 gruppi da 3. Ma deciderà la Fifa. E forse deciderà già oggi.

FORMULA 16X3 Il discorso è anche commerciale. Secondo uno studio di Zurigo, un Mondiale a 48 varrebbe 630 milioni di dollari (605 milioni di euro) più di Russia 2018 (a 32 squadre). La formula con 16 gruppi da 3 consentirebbe ai campioni di giocare sempre 7 partite, di mantenere il torneo in 32 giorni, e di offrire spettacolo: dopo i gruppi veloci, sempre eliminazione diretta dai sedicesimi. Le novità: l'uso del ranking Fifa nei gruppi per evitare «biscotti», facendo giocare le prime due partite alla testa di serie; e probabile abolizione dei supplementari (subito ai rigori) fino ai quarti. Altro particolare: questa formula dei gruppi da 3

è anche quella preferita per il Mondiale per club che verrà (biennale, con 24 finaliste).

I POSTI PER CONTINENTE Il discorso cruciale è sugli slot, cioè i posti per continente. Questo il progetto Fifa: Europa 16, Africa 9,5; Asia 8,5; Sudamerica 6,5; Nordamerica 6,5; Oceania 1. L'Europa meriterebbe un paio di posti in più, con 18 avrebbe il 38% del totale (oggi ha il 41%). Ma l'allargamento è per i «piccoli» e in questo modo ci sarebbe comunque un'europa per gruppo. Se oggi il Consiglio deciderà, sarà solo per il numero totale. L'Europa sembra aver accettato la riduzione percentuale ma chiede garanzie per quando i dettagli saranno fissati. Questi «dettagli» (gruppi, slot) e il nuovo ranking (trimestrale, senza amichevoli, nuovi coefficienti) saranno le prossime decisioni Fifa.

f.ii

Il touchdown di Mantova in fuga da guerra e fame alla scoperta del football

**Sono i Mustangs:
italiani e migranti
insieme. Li guida
un poliziotto**

DAL NOSTRO INVIATO
LUIGI BOLOGNINI

BANCOLE

LA STORIA sembra appunto una storia, cioè una favola: fame, guerra e povertà fuggite raggiungendo l'Italia rischiando la vita tra i marosi del Mediterraneo. E poi l'amicizia (se non un senso alla vita) trovata passeggiando al parco in uno dei tanti giorni di nulla da riempire di qualcosa, fino alla serie A2 di football americano. È la storia dei Mustangs Mantova, squadra composta metà di italiani e metà di richiedenti asilo politico da Ghana, Nigeria e Gambia. Ma la particolarità è che tutto non nasce come un progetto di integrazione attraverso lo sport, ma appunto come storia di sport. L'integrazione viene solo dopo, anche se diventa fondamentale.

Succede che un giorno della scorsa estate Antonio Battista, vice sovrintendente della Polizia di Stato e presidente dei Mustangs, è nel campo di un parco coi suoi ragazzi (italiani). «Si fermano a guardarci tre ragazzi di colore, con un pallone di calcio, giocavano a piedi nudi. Li incuriosisce la forma ovale del nostro. Li invitiamo con noi. La volta dopo portano un paio d'altri, e così via». Pro-

prio come quando inviti qualche amico a giocare. Nessuno aveva idea che esistesse il football americano, «per loro il football era il calcio», ma scatta qualcosa: la magia dello sport, dell'amicizia, del sentirsi integrati in un gruppo. «Max Bertolani dell'Academy Milano Seamen ci dona il materiale sportivo con cui iniziamo a sentirci squadra. E i ragazzi ini-

ziano a condividere allenamenti, sacrifici, acqua, vento e gelo invernale. Un gruppo di fratelli, senza differenze sociali o religiose. Tanti l'integrazione non la applicano. La nostra è reale».

E ora i ragazzi, tutti, si allenano due sere a settimana alla parrocchia di Bancole e due sui campi dei Vipers Modena, squadra di A2 dove alcuni di loro debutte-

ranno a marzo: «Un gemellaggio voluto dal loro presidente che significa anche tecnici pazienti e attrezzature di qualità».

Le difficoltà sono state tante. Un po', ovvio, burocratiche: i migranti aspettano lo status di rifugiato politico, c'è stato anche il dubbio se potessero essere tesserati. «Ma hanno tessera sanitaria e codice fiscale e la cooperativa

sociale che li segue, l'Alce Nero, ci ha aiutati in tutto: i mediatori culturali hanno visto il loro entusiasmo». Poi le difficoltà linguistiche: tutti parlano solo inglese e idiomi locali. Ma basta guardarli allenarsi per capire che lo sport, come la musica, va oltre le barriere. Infine, le difficoltà tecniche: «Insegnargli le regole non è stato per nulla facile, adesso si tuffano e piaccano come veterani».

E, sorpresa, nessuno ha protestato, «neanche i leghisti. Mi sarei aspettato polemiche, invece niente. Anzi, abbiamo l'affetto di tutti». Pur bardato con casco e imbottitura, l'uomo nero non fa paura, sarà che «diversi miei profughi mi ringraziano per avergli dato una ragione di vita e un motivo per stare lontani dalle tentazioni. In fondo, e qui parla il poliziotto, anche questa è sicurezza sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuffie elettrostimolanti Il doping cerebrale e l'effetto Frankenstein

Per i saltatori americani che volano dal trampolino olimpico con gli sci ai piedi c'è un miglioramento del 13% nella spinta propulsiva e dell'11% nella pulizia del salto, grazie a un controllo più preciso, in quattro settimane. Atleti di altre discipline hanno riscontrato un aumento dell'esplosività del 12%; tutto grazie a un paio di cuffie elettrostimolanti. Michael Johnson — ex stella dei 200 e dei 400 metri che ora lavora sulla performance dei giovani campioncini universitari — fa una sintesi, da spot pubblicitario: «La prestazione migliora del 13% — dice il pluricampione olimpico —. Le cuffie Halo sono qualcosa che non si è mai visto prima. E mantengono le promesse».

Detto che sulle cuffie in questione — apparentemente identiche a quelle utilizzate per ascoltare musica — due anni fa c'è stato un investimento iniziale di 9 milioni di dollari, forse non siamo solo nell'ambito del marketing. Non più. Perché questo vistoso apparecchio è sempre più utilizzato, negli States, ma non solo. Ed è già tempo di farsi una domanda, rilanciata con potenza nel weekend in Francia, prima dall'*Equipe Magazine* e poi da uno speciale di *Stade 2*, dedicato al tema: la neurostimolazione prodotta dagli elettrodi di queste cuffie configura un «doping cerebrale» a tutti gli effetti?

Le cuffie Halo nascono in California e si possono acquistare per 699 dollari. La leggera corrente elettrica generata stimola certe zone del cervello: la corteccia spedisce dei messaggi ai muscoli, attraverso il midollo spinale. E migliora la resistenza al dolore e alla fatica e la forza muscolare. In pista sono scesi testimonial come l'ostacolista Michael Tinsley (argento nei 400 ostacoli a Londra 2012), giocatori di football americano, basket e ba-

seball, che ormai da un paio di anni farebbero largo uso di queste cuffie. Il cui effetto, secondo alcuni esperti che hanno analizzato il fenomeno, è «leggero ma promettente».

«Stiamo parlando di una debole corrente elettrica, che tra l'altro costa pochissimo — osserva Samuele Marcora, neuroscienziato cognitivo e direttore della ricerca alla School of Sport and Exercise Science della Kent University in Inghilterra —. La corrente passa per due elettrodi e diminuisce l'eccitabilità dei neuroni, in particolare della corteccia motoria primaria. Abbiamo testato la stimolazione: non aumenta la forza del muscolo, ma pare avere un effetto sulla prestazione di *endurance*, perché riduce la percezione della fatica e aumenta la resistenza. Con una stimolazione di 15' l'effetto dura un'ora e mezza al massimo. Il miglioramento è del 15%, ma — attenzione — questo non significa migliorare il tempo in una maratona del 15%, ma del 1-2%. In teoria con queste apparecchiature si potrebbe creare una sorta di elmetto da usare in corsa».

In un articolo pubblicato dal *Journal of cognitive enhancement*, il neuropsicologo Mi-

chael Nitsche sottolinea che «l'utilizzo di certe tecniche solleva preoccupazioni etiche a proposito del doping cerebrale». Detto che il prezzo delle cuffie è spropositato rispetto al reale costo della tecnologia, si potrebbe creare anche un ricorso al fai da te — potenzialmente pericoloso — per creare apparecchi a prezzi più bassi. La Wada è attenta alla questione, ma è in imbarazzo: al di là di un eventuale divieto di utilizzare le cuffie o apparecchi equivalenti, come si fa scoprirne o meno l'utilizzo e l'incidenza sulla prestazione?

«Il criterio Wada sul doping prevede che si verifichino tre situazioni simultaneamente — spiega Marcora —. Il primo: che la pratica abbia effetto positivo sulla performance. E questo è palese, anche se il miglioramento è piccolo. L'1-2% sui 10mila metri sono comunque 15/25 secondi. Il secondo: l'effetto nocivo previsto dalla Wada con i dosaggi usati è nullo, tanto è vero che il caschetto Halo è in commercio e le commissioni etiche universitarie approvano gli esperimenti. Il danno sulla salute non c'è».

Sul terzo criterio, se cioè l'utilizzo di uno strumento del genere contravvenga o meno lo spirito dello sport, il dibattito è solo all'inizio: «Per me — sottolinea Marcora — la caffeina ha un effetto molto più potente ed è di uso libero dal 2004. Il problema è che per l'opinione pubblica il caffè è innocuo mentre l'idea degli elettrodi al cervello, magari durante il riscaldamento, disturba e crea quasi un effetto Frankenstein, anche riprovevole». Ma questo difficilmente fermerà i forzati delle cuffie.

Marco Bonarrigo
Paolo Tomaselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bimbo lasciato al gelo Padre resta in carcere

«Azzardo, i minori vittime collaterali»
Consulta antiusura: è allarme sociale

UMBERTO FOLENA

Chi penetra nella *machine zone*, la malefica "area della macchinetta" e gioca, gioca, gioca, perde il senso del tempo e dello spazio. Entra in un'altra dimensione spazio-temporale: dove nulla esiste se non lui e la newslot o la videolottery. Dimentica il lavoro, gli affetti, l'orologio, il cellulare che squilla perché la moglie lo sta cercando, ogni senso del limite, gli altri: tutto. Può perfino dimenticare per ore il proprio figlio di 3 anni chiuso in macchina, alle 4 di notte, con la temperatura che scende a meno 6. E può apparire smarrito e confuso quando gli viene chiesto: è sua quell'automobile, è suo il bambino chiuso dentro?

È quanto accaduto due notti fa a Ostia, a sud di Roma. Un uomo di 33 anni, originario di Vibo Valentia, ha lasciato il figlio di 3 anni chiuso in macchina, ha percorso un centinaio di metri e ha chiuso se stesso in una sala, entrano nella consueta agognata simbiosi con una Vlt. Fortuna ha voluto che un passante abbia avvisato una pattuglia dei Carabinieri che, chiamata un'ambulanza, hanno spiegato al bimbo come azionare dall'interno l'apertura della porta. Il piccolo è stato affidato alla madre; il padre è stato arrestato per abbandono di minore, e ieri il giudice monocratico di Roma ha convalidato il fermo ed emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere.

La psicologa

capitanucci, psicologa varesina fondatrice di And (Azzardo e nuove dipendenze) già nel 2003 – la perdita del senso del tempo è una delle caratteristiche di chi entra in quella che Natasha Dow Schüll definisce *machine zone*. Si perde ogni forma di controllo, del tempo come del denaro. Nulla di nuovo, dunque, se non fosse per la tragedia sfiorata. «Ti dimentichi di tutto – prosegue Capitanucci – dal lavoro alla famiglia, al figlio picco-

Capitanucci (And): «Chi penetra nella "machine zone" dimentica tutto E la famiglia è impreparata»

lo all'anziano solo rimasti a casa». O rinchiusi in auto al gelo. In questo caso c'è un minore da tutelare. Ma la fondatrice di And allarga il discorso: «I minori e i soggetti fragili non vanno fatti giocare: questa, in genere, è la giusta tutela di cui ci si occupa. Ma c'è un problema ancora più grave, quello dei minori che sono figli e nipoti di giocatori e giocatrici e subiscono l'impatto negativo dell'azzardo. Penso anche ai figli di un barista che stanno nel locale del padre, fanno perfino i compiti accanto ad azzardopati inchiodati alla macchinetta. Quale impatto ha tutto questo sulla crescita di un minore?».

La vicenda di Ostia ancora non è del tutto chiara: «Spero – conclude Daniela Capitanucci – che la madre di quel bimbo sia all'altezza della difficilissima situazione della sua famiglia. Purtroppo la mia esperienza mi ha portato a contatto più volte con mogli e madri che affidano il bambino al marito malato d'azzardo sperando che così si "limiti", si trattenga. Non sanno come funziona la malattia». In altri termini, «dovremmo parlare

di più delle ricadute sulla microcollettività, sulla famiglia, su parenti e amici, e sull'intera società. L'azzardopatia non riguarda il solo malato, ma tanti e tanti altri attorno a lui». È quello che potremmo definire «azzardo passivo».

Una reazione ufficiale al fatto di Ostia arriva dalla Consulta nazionale antiusura "Giovanni Paolo II", che chiede al governo, di «rompere gli indugi e assumere una posizione netta e inequivocabile di contrasto al fenomeno dell'azzardo. L'episodio di Ostia, con il padre che, preso dalla videolottery, perde il senso del tempo e dello spazio deve suonare come campanello di un grave allarme sociale che sta bruciando il nostro Paese».

«Nel 2016 – prosegue la Consulta, da sempre in prima linea nella lotta all'azzardo di massa – la riduzione delle slot è stata annunciata, prevista dalla legge di bilancio, ma mai attuata. L'Italia necessita di una normativa organica ed efficace che intervenga drasticamente su Azzardopoli, che si sta impadronendo non solo dell'economia nazionale ma anche della vita delle persone».

Coming out di gruppo per i calciatori gay

L'idea di Clarke, n. 1 della Federazione inglese. Tommasi:

«Società più aperta ma non facciamone un evento»

«Ragazzo dove vai se vuoi una pagnotta?».

«Dal fornaio, coach».

«E dove vai se vuoi un cosciotto d'agnello?».

«Dal macellaio, immagino...».

«Allora perché continui ad andare in quei fottuti locali per froci?».

Il dialogo tra Brian Clough, il duro in panchina per eccellenza, e Justin Fashanu, il primo calciatore nero britannico con un cartellino del valore di un milione di sterline (Notttingham Forest, 1981) — come riportato nella biografia («Nobody ever says thank you») del più scostante, intrattabile, permaloso e arrogante football genius d'Inghilterra — rimorde ancora la coscienza del calcio britannico. Il pallone non è un paese per gay a nessuna latitudine e sappiamo bene come finì la triste storia di Fashanu: il coming out alla fine del '90, la gogna pubblica, l'onta del ripudio da parte del fratello John, la fuga negli Usa, l'accusa di stupro di un adolescente, il suicidio. 2 maggio 1998, in un garage di Shoreditch, Londra. È in questo conte-

sto che va collocata, quasi vent'anni dopo, la proposta di Greg Clarke, presidente della Federcalcio inglese (Fa), 60enne di Leicester, conservatore pentito che l'anno scorso aveva vivamente sconsigliato qualsiasi calciatore omosessuale di venire allo scoperto, pena «pesanti offese». La notizia è che Clarke, alle prese con il pesantissimo scandalo della pedofilia (dallo scorso novembre quasi quotidianamente i

Sul «Times»

«Se certi giocatori vogliono dichiararsi, perché non insieme a inizio campionato?»

tabloid inglesi aggiornano il conto dei club coinvolti nella vicenda degli abusi sessuali commessi su giovani giocatori degli anni 70 e 80), ha cambiato idea: «La mia proposta è questa: se un certo numero di calciatori di alto livello vogliono dichiararsi gay, perché non farlo insieme? Una persona non dovrebbe affrontare tutta

la pressione da solo ma la condividerebbe con altri».

L'iniziativa, spiega Clarke al Times, potrebbe contare sull'appoggio non solo della Fa ma anche della Premier League e della Football League. «A inizio stagione tutti i tifosi sono convinti che sarà la loro annata e pensano positivo: sosterranno i giocatori gay nei loro club, ma sono preoccupato di cosa urlerebbero contro i gay delle altre squadre». E poi la perla finale: «Ho incontrato 15 sportivi omosessuali nelle ultime quattro settimane, tra questi c'erano anche calciatori. E ho chiesto la loro opinione. È difficile trovare una soluzione comune perché molti calciatori gay sono felici come sono, e non si preoccupano di come possano stare altri colleghi. Non voglio costringere nessuno a uscire allo scoperto, deve essere una scelta personale». Scelta che, finora, nel calcio di alto livello pochissimi hanno fatto. Thomas Hitzlsperger, ex Bayern, Aston Villa e Lazio: «In Inghilterra, Germania o Italia la questione dell'omosessualità non è presa sul serio, soprattutto negli

spogliatoi, e non è una bella cosa. Io non mi sono mai vergognato di essere quello che sono, ma non è stato facile sedersi a un tavolo con venti giovani uomini e ascoltare barzellette sui gay: essere omosessuale è un argomento tabù nel calcio». Anton Hysen, figlio d'arte svedese (il padre Glenn è stato difensore di Fiorentina e

Liverpool) e figlio di un Paese ateo e liberale, la Svezia, il primo calciatore a fare coming out in Europa che al Corriere nel 2011 confessò: «In una nazione cattolica come l'Italia, non l'avrei detto...». Yoann Le-maire, difensore del Fc Choze (Ardenne), il primo francese: contratto risolto. Robbie Rogers, negli Usa, presenze in nazionale e nei LA Galaxy resuscitati da Beckham.

In Italia, nonostante l'appello dell'ex c.t. Cesare Prandelli («L'omofobia è razzismo: calciatori, fate coming out...») nessuno. «Mi piace pensare che nel 2017 ciascuno si senta liberamente se stesso nell'ambiente in cui lavora — spiega Damiano Tommasi, presidente dell'Assocalciatori —. Credo che siamo a buon punto. I tempi sono cambiati, la società pure». Se lo immagina, Tommasi, un coming out di massa in serie A? «Con quale obiettivo? Dove si vuole arrivare? Farne un evento, proprio no. E sinceramente credo non sia lo scopo nemmeno degli inglesi».

Gala Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cerca



CORRIERE CASERTA



*I migliori marchi del design e della moda con sconti fino al -50%**



Scalo
MILANO
CITY STYLE

www.scalomilano.it

HOME CRONACA POLITICA ATTUALITÀ EDITORIALI SPORT SATIRA NECROLOGI VIDEO

Italia Campania Caserta Alto Casertano Agro Aversano Litorale Domizio Maddaloni - Suessola Marcanise - S Maria CV - Capua Cerca

TI TROVI IN: Home >> Caserta >> Sport >> Caserta. Sport per tutti, al via l'iter del XVIII Congresso Nazionale della Uisp



CASERTA

Caserta. Sport per tutti, al via l'iter del XVIII Congresso Nazionale della Uisp

DI REDAZIONE DEL 10 GENNAIO 2017

SPORT



Al via l'iter del XVIII Congresso Nazionale della Uisp, la più grande associazione di 'Sportpertutti' in Italia e una delle maggiori realtà di promozione sportiva in Europa e nel mondo, che contribuisce dal 1948 a sviluppare lo sport di cittadinanza .

Da alcuni mesi sono iniziate le Assemblee a livello Territoriale che proseguiranno ai rispettivi livelli Regionali , per poi concludersi nel Congresso Nazionale che si svolgerà dal 24 al 26 Marzo 2017. L'assemblea congressuale Provinciale di Caserta si svolgerà Sabato 14/1 dalle ore 15,00 c/o la Sede del Comitato Provinciale , in Corso Giannone 132. Ai lavori partecipano i rappresentanti dello sport, delle istituzioni e del terzo settore ed ovviamente le Associazioni affiliate

TI POTREBBE INTERESSARE:



Sponsorizzata da IVS Italia

IVS ITALIA E

NESPRESSO

alla Uisp Territoriale, sempre più numerose e che nel 2015/16 hanno contribuito a far raggiungere il ragguardevole numero di 2.800 tesserati, nei vari sport e discipline amatoriali e di sport sociale.

Particolarmente soddisfatto del quadriennio appena concluso il Presidente uscente Pietro Giani, che ha rinnovato l'impegno per proseguire la strada intrapresa, caratterizzata dalla crescita dell'attività e presenza sul territorio. Di fondamentale importanza anche la collaborazione con altre realtà/comitati, impegnati a ripensare le città in favore di spazi di aggregazione destrutturata, lavorare sull'assetto dell'impiantistica sportiva, promuovere "spazi di sport" intesi come autentici presidi per la salute, capaci cioè di aprirsi a diverse discipline e attività motorie che contribuiscano a migliorare la qualità della vita.

Anche di questo si discuterà, mettendo in risalto il racconto di esperienze, progetti, campagne e buone pratiche lanciati in questi anni. Una costruzione collettiva del racconto di sport sociale e per tutti che l'Uisp intende riaffermare a tutti i livelli ed in particolare nella nostra provincia, bisognosa di politiche sociali di contrasto al degrado ed alla sedentarietà."

Aggiungi un commento!

0 commenti

Ordina per: Meno recenti

Aggiungi un commento..

Facebook Comments Plugin

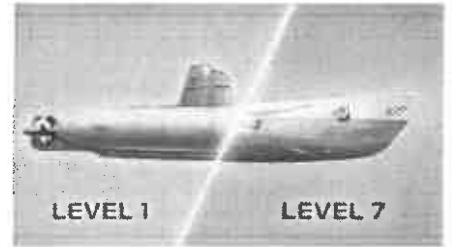


Sponsorizzata da IVS Italia

IVS ITALIA E NESPRESSO

IVS Italia è distributore ufficiale della linea Nespresso Professional e porta la qualità del caffè e delle macchine professionali Nespresso nella tua azienda.

IVS Italia è distributore ufficiale della linea Nespresso Professional e porta la qualità del caffè e delle macchine professionali Nespresso nella tua azienda.



****ATTENZIONE****

SOLDIERS INC - il gioco gratuito che crea assuefazione!



Di addio alla noia!

Stormfall: il gioco gratuito "Fenomeno del 2016"!



Prezzi dei montascale?

Confronta i Montascale: offerte esclusive solo per te. 3 preventivi entro 1 ora!

Ads by



Prezzi dei montascale?

Confronta i Montascale: offerte esclusive solo per te. 3 preventivi entro 1 ora!



28 Milionari in 6 Mesi!

La nuova APP per fare SOLDI diventa Virale!



Questo trucco vi sorprenderà!...

Questa coppia milionaria mostra come si può guadagnare più di 12.500 € al mese

Ads by

CONDIVIDI:



TI POTREBBE INTERESSARE:



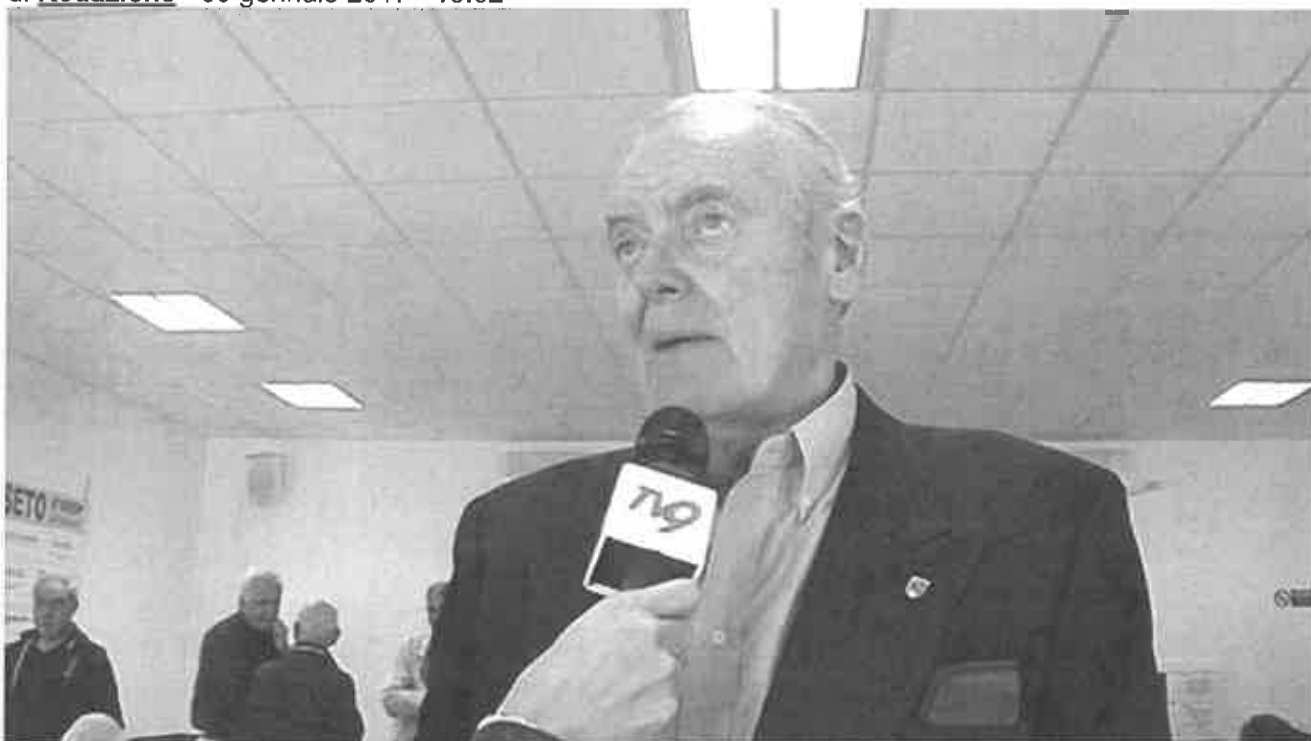
Sponsorizzata da IVS Italia

IVS ITALIA E

NESPRESSO

La Uisp cambia presidente e dirigenti: Stefanelli lascia dopo 25 anni

di **Redazione** - 09 gennaio 2017 - 19:02



GROSSETO – La Uisp di Grosseto cambia volto. Domenica 15 gennaio è il giorno del diciottesimo congresso territoriale del comitato provinciale, che dalle 9 (prima convocazione ore 8) sarà chiamato a scegliere la squadra che dovrà guidare l'associazione nel prossimo quadriennio sportivo.

Sarà un momento di grande rinnovamento per la Uisp, con importanti novità nella dirigenza: a cambiare sarà anche il presidente provinciale, con Sergio Stefanelli che lascia la guida del comitato dopo oltre un ventennio nel quale l'associazione è diventata non soltanto un punto di riferimento per lo sport in tutta la Maremma, ma anche per l'ambiente, per i diritti e per la solidarietà. E anche una delle realtà più attive della provincia, che oggi può contare su sedicimila soci.

Proprio al servizio dei suoi soci, e una ancora più attiva e puntuale presenza sul territorio, dovrà puntare la nuova Uisp, per consolidare il lavoro portato avanti con impegno negli ultimi anni.

Espletate le formalità del congresso, il presidente uscente presenterà la sua relazione, che darà inizio al dibattito. Successivamente i delegati al congresso, 75, eleggeranno il consiglio territoriale e i delegati al congresso regionale. Al termine del congresso il consiglio territoriale neoeletto si riunirà per l'elezione tra i propri componenti del presidente territoriale. La nuova squadra sarà immediatamente operativa, per garantire all'associazione continuità nel suo lavoro.